

Dopo la sentenza di sabato continua il braccio di ferro tra il Lingotto e i sindacati. Successo intanto per l'aumento di capitale Ifil

Battaglia sul futuro dell'Alfa di Arese

I lavoratori chiamano i carabinieri: smantellano gli impianti. Fiat si oppone al Tribunale

Laura Matteucci

MILANO La Fiat tira dritto, continua nello smantellamento della fabbrica di Arese, e annuncia che contro la decisione del giudice sull'antisindacalità della cigs proporrà «immediato ricorso». Non intende nemmeno pagare gli stipendi ai lavoratori per gli ultimi otto mesi, ma, almeno stando a quanto dice il legale dell'azienda Giacinto Favalli, solo lo scarto tra cassa integrazione e stipendio per un mese. Né più né meno.

La Fiat con l'acqua alla gola, con i conti in rosso che giusto giovedì Umberto Agnelli e Giuseppe Morchio esamineranno nel corso del consiglio d'amministrazione (solo i primi tre mesi dell'anno hanno registrato un saldo negativo per 342 milioni, e perdite per 699 milioni), non intende quindi cedere di un millimetro. Ma intanto arriva la denuncia, ai carabinieri di Arese, da parte dello Slai Cobas, proprio perché le operazioni di smantellamento delle linee di produzione della Multipla «risultano apertamente in contrasto col provvedimento giudiziario». E potrebbe trattarsi solo della prima denuncia.

La Fiom infatti mantiene la sua linea sull'esecuzione piena del provvedimento. Se l'azienda insieme al pagamento dei salari in attesa della conclusione delle nuove procedure di cassa (ipotizzata dal legale della Fiat, esonerando gli addetti dalla prestazione lavorativa) non riaprirà l'impianto, è pronta ad un nuovo contenzioso. «Il decreto del giudice - afferma il legale della Fiom Giovanni Sozzi - prevede il ripristino della produzione nello stabilimento di Arese. L'apertura delle nuove procedure di cigs, pur con il pagamento dello stipendio fino a quando non saranno di nuovo concluse le procedure per la cassa, non costituisce un corretto adempimento dell'ordine del giudice. Se non riapre l'impianto ci sarà un nuovo contenzioso. Potremmo andare dal giudice perché sia specificata la corretta modalità dell'esecuzione del decreto».

Le cause comunque per ottenere il pagamento dei salari dovranno essere individuali perché nel decreto non c'è riferimento all'obbligo dell'azienda a pagare la differenza tra l'indennità di cigs e il salario. Fim e Uil definiscono «inapplicabile» la decisione del giudice soprattutto nella riapertura dello stabilimento ma annunciano che comunque tutelano i lavoratori che decideranno di fare causa (la Fiom e lo Slai Cobas hanno già 600 firme di lavoratori su circa mille).

Per il leader della Cgil Guglielmo Epifani a volte i ricorsi sono «inevitabili» anche se «non è la strada preferibile». E comunque la sentenza su Arese «evindenzia quanto il sindacato ha già detto con forza», e cioè «che anche la Fiat deve rispettare con i sindacati procedure, accordi e forme pattuite». «C'è bisogno - prosegue - non solo di un piano sindacale diverso, ma anche di un diverso profilo delle relazioni industriali». Analogo il commento del segretario Cisl Savino Pezzotta, che sottolinea come sia

Epifani: c'è bisogno di un diverso profilo delle relazioni industriali Pezzotta: impossibile governare senza i sindacati



L'uscita, ieri, degli operai dallo stabilimento Alfa Romeo di Arese

Massimo Di Nonno / Tam Tam

l'intervista

Gianni Rinaldini

Segretario generale Fiom

La via giudiziaria fa parte di una più ampia mobilitazione: faremo tutto per difendere i lavoratori

Non ci fermiamo, vogliamo il negoziato

MILANO «Se la Fiat non apre i negoziati, deve sapere che da parte nostra utilizzeremo tutti gli strumenti a disposizione per la tutela dei lavoratori. La via legale è solo uno degli strumenti, non certo l'unico. E deve sapere che il nostro obiettivo è sempre quello di aprire un vero tavolo di confronto sulle prospettive del mercato dell'auto». Il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini parla di Arese, riaperta in via giudiziaria nonostante di fatto la Fiat prosegua imperturbata nello smantellamento degli impianti, ma anche degli altri stabilimenti della casa torinese, tutti appesi a un filo «in una situazione che tende a precipitare se non si riapre al più presto un tavolo negoziale».

Rinaldini, l'altro giorno la sentenza su Arese, settimana scorsa due sentenze su Mirafiori, tutte a favore dei lavoratori. Che sta succedendo alla Fiat?

«Questo insieme di condanne che si susseguono contro la Fiat per comportamenti anti-sindacali sono la conferma di quanto abbiamo sempre sostenuto: la pratica unilaterale da parte Fiat nella definizione e poi attuazione dei piani industriali, comprensive di cassa integrazione straordinaria, mobilità e peggioramento complessivo delle condizioni dei lavoratori, sono scelte impraticabili. Le nostre iniziative non sono altro che affermazioni dei diritti dei lavoratori. Per cui, risultano incomprensibili le critiche mosse nei nostri confronti da altre organizzazioni sindacali».

Come quella che la Fiom avrebbe scelto di via legale come strumento privilegiato di lotta sindacale?

«Esatto. La Fiom non ha scelto la via legale come sostitutiva alle iniziative di lotta, ma come parte della mobilitazione complessiva. In previsione della riapertura, a settembre,

della vertenza Fiat, sulla base di una piattaforma che sarà votata dai lavoratori».

L'obiettivo, quindi, resta quello di aprire un vero tavolo negoziale con l'azienda.

«Certo, anche perché il nostro giudizio sull'ultimo, l'ennesimo piano industriale Fiat, come tutti mai discusso con i sindacati, è assolutamente negativo. È solo un piano che ne preannuncia un quinto tra qualche mese. Per l'auto non è cambiato nulla, tanto è vero che non si sa nemmeno dove intendano realizzare la nuova Punto. Si è parlato di Termini, ma non è affatto sicuro, anche perché a quel punto si aprirebbe il problema di Mirafiori. La situazione tende a precipitare, il futuro degli stabilimenti Fiat non può essere solo un futuro di assemblaggio finale, nell'unico interesse di General Motors. Qui il problema è quello di riconquistare un tavolo negoziale, un con-

fronto vero sulle prospettive del settore dell'auto. Finora la Fiat ha sempre proceduto in questo modo: decide e poi informa, e infine ci chiama per mettere la firma là dove serve. Ma a questo punto la strada unilaterale non è più praticabile, come insegna anche la sentenza di Arese».

Arese, appunto: che cosa succederà a questo punto, con la Fiat che nonostante tutto procede allo smantellamento dello stabilimento?

«Ci saranno degli inevitabili costi per la Fiat e dei benefici per i lavoratori. Noi avevamo già previsto le cause individuali dei lavoratori, non c'è niente di nuovo in questo senso. Ma, ripeto: per la Fiom la via legale è solo uno degli strumenti di lotta, certo non l'unico. È uno strumento che accompagna gli altri, non intende affatto sostituirli».

la.ma.

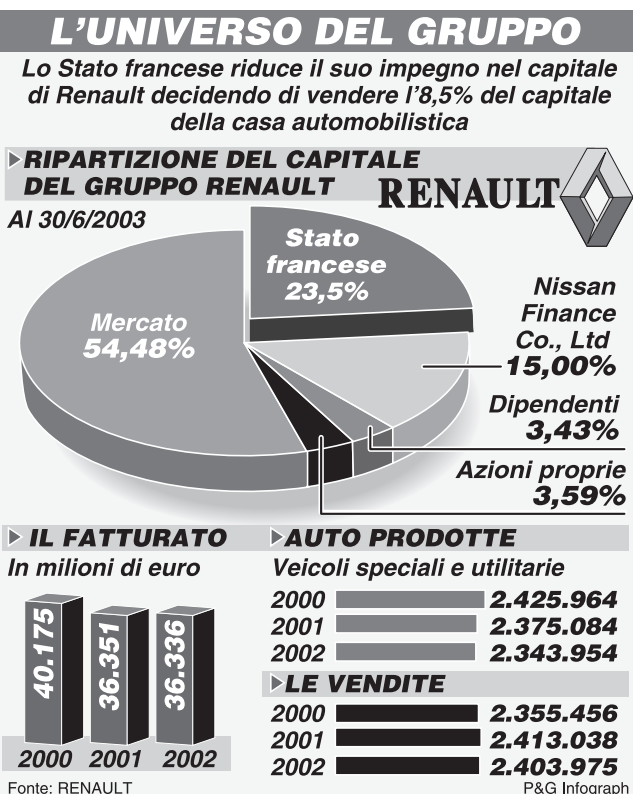
difficile governare senza sindacato e come l'azienda adesso debba pagare.

Giorni campali, per la Fiat. Il decreto del giudice del lavoro di Milano sabato scorso, il cda di giovedì prossimo, mentre domani è in calendario un incontro al ministero del Lavoro per cercare un'intesa sui criteri per individuare i lavoratori che andranno in mobilità lunga. I dipendenti coinvolti, secondo l'accordo di programma raggiunto a dicembre tra Fiat e governo, sono in totale 2.894, di cui 2.400 per la mobilità lunga. Un'intesa importante, perché in assenza di accordo rischiano di uscire dall'azienda i lavoratori con minore anzianità di servizio e quelli con minore carico familiare e non quelli che hanno i requisiti per raggiungere l'età di pensionamento.

Intanto proprio ieri il governatore della Lombardia Roberto Formigoni ha incontrato le parti sociali e ha ribadito che la Regione «andrà avanti con o senza azienda» nella riconversione del sito di Arese, per la quale sono già stati fatti 50 nomi di imprese interessate, che stanno presentando i propri progetti. «Spero - ha detto - che Fiat possa ripensare le sue decisioni per rendersi conto che Arese offre importanti possibilità. Mi hanno confermato la permanenza del centro ricerche e la valorizzazione del Museo dell'Alfa. Andiamo avanti - ha concluso - con Fiat o senza, certo sarebbe importante avere l'azienda al nostro fianco». Come dice Maurizio Zipponi, segretario Fiom di Milano: «Sta a loro decidere se cogliere l'occasione, altrimenti significa che l'azienda è totalmente decotta».

Unica nota positiva per l'azienda, l'aumento di capitale Ifil, che si è concluso ieri con un'adesione del 96,3% del totale delle azioni offerte, che comporta una raccolta massima di 502,2 milioni di euro funzionale alla ricapitalizzazione per 1,8 miliardi di Fiat, di cui Ifil è il maggiore azionista con il 30% circa.

Formigoni e le parti sociali concordano: la riconversione dell'area andrà avanti con o senza l'azienda



Il governo francese incassa 1,2 miliardi di euro e riduce la partecipazione al 15% nella casa automobilistica

Privatizzazioni: Parigi vende l'8,5% di Renault

PARIGI Lo Stato francese riduce la sua partecipazione nella Renault, uno dei maggiori produttori mondiali di auto. Il governo Raffarin ha venduto ieri con un collocamento, curata dalla banca d'affari Jp Morgan, presso investitori istituzionali l'8,5% del capitale della casa automobilistica, scendendo così al 15%. Il collocamento di 24,2 milioni di azioni Renault si è concluso con grande successo e ha consentito al ministero dell'Economia di incassare una cifra stimata in 1,2 miliardi di euro.

«Il successo dell'operazione - commenta un comunicato del ministero dell'Economia - dimostra la fiducia nella strategia di sviluppo della Renault e in particolare nella forza della sua alleanza industriale con Nissan», la casa giapponese di

cui la Renault detiene il 44% del capitale. Dopo la cessione di ieri, lo Stato possiede il 15% della Renault e il 18,5% dei diritti di voto e per ora non intende procedere ad ulteriori cessioni, puntando alla stabilità dell'assetto azionario.

La mossa di Parigi è stata accolta con sorpresa ai mercati, tenuto conto che il piano di privatizzazioni del governo di centro-destra guidato da Raffarin non aveva fatto passi avanti, nonostante le promesse elettorali. La cessione della quota Renault soddisfa due esigenze: rafforza l'autonomia della casa automobilistica (per anni uno dei simboli più prestigiosi dell'industria di Stato francese, la privatizzazione è stata realizzata nel 1996) e consente al governo di incassare una somma di grande rilievo in questo momento

difficile sui mercati finanziari.

La Renault, che fino a pochi anni fa versava in gravi difficoltà tanto da metterne in dubbio la sopravvivenza, è oggi uno dei produttori di auto più dinamici sul mercato, con modelli innovativi e di successo, e ha finora sfruttato pienamente la sua coraggiosa acquisizione della nipponica Niissan. Proprio ieri, inoltre, la casa francese ha annunciato il suo rafforzamento in Marocco con la decisione di aumentare la sua partecipazione nella casa marocchina Somaca al 46% entro il 2005. L'operazione si svolgerà in due tappe: la prima con l'acquisto dallo stato marocchino del 26% a fine settembre e poi con quello del rimanente 12% nell'ottobre 2005. Alla fine dell'operazione Renault, che attraverso la sua filiale marocchina

controlla già l'8%, deterrà il 46% della casa marocchina tra i cui azionisti figurano anche la Fiat e Peugeot con il 20% ciascuna.

Renault, negli ultimi anni, ha messo in atto una strategia di diversificazione geografica, acquistando la romena Dacia, la coreana Samsung ora integrate nel gruppo. L'operazione più importante è stata però l'ingresso nella Nissan, all'epoca sull'orlo del fallimento, con una quota del 38,5% poi salita al 44%. La casa giapponese, risanata a tempi da record da Carlos Ghosn, il defunto del presidente della Renault Louis Schweitzer, ha contribuito all'utile semestrale 2003 di 1,17 miliardi della casa francese per 859 milioni. Con questi risultati non è stato difficile per il governo trovare acquirenti interessati alle azioni.

All'Imesi in arrivo 114 licenziamenti

PALERMO Un'altra grande industria depotenzia la sua presenza in Sicilia: l'Ansaldo-Breda. Per la prima volta all'Imesi di Carini si parla di esuberi e di licenziamenti. La società, controllata da Finmeccanica, intende depotenziare la sua presenza in Sicilia e parla di 114 licenziamenti. Venerdì a Roma c'è stato un incontro tra il ministero delle Attività produttive, la Regione Siciliana, Ansaldo-Breda e la Keller Elettromeccanica di Piero Mancini. Da questa riunione è scaturito un verbale di incontro che la Regione ha illustrato ai sindacati ieri mattina. Che cosa contiene il verbale? «Nella parte conclusiva - afferma Maurizio Calà, leader della Fiom siciliana -

di fatto dice che Finmeccanica darà luogo ad una ristrutturazione dell'Imesi, e che questo dovrebbe portare ad un organico di massimo 50 unità. Tradotto in termini concreti: questo vuol dire che l'organico da 164 passerebbe a 50. Ben 114 licenziamenti. Ma secondo il responsabile della task-force della Regione, Cianciolo le cose non stanno così: perché egli sostiene che il verbale è scritto male. A suo giudizio, significa che al massimo ci saranno 50 licenziamenti. Ma come si fa a parlare di esuberi, senza aver presentato un piano industriale? Ma che si profili una riduzione d'organico non sembrano esserci dubbi.

s.f.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRRBB)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Per la pubblicità su l'Unità

Publicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ha concluso serenamente i suoi giorni la campagna

EMILIA BRIVIO detta LILIANA insegnante di lingua francese, partigiana combattente, esponente appassionata e coerente della sinistra e dell'autonomia valdostana. Per sua espressa volontà ne danno notizia ad esequie avvenute le cugine Emilietta e Lina, amici e parenti tutti. Liliana sarà pubblicamente ricordata con l'avvio delle significative attività socio-culturali che saranno promosse secondo le sue disposizioni legali.

Saint-Christophe, 29 luglio 2003

È deceduto ERNESTO LAROTONDA Ai familiari le più sentite condoglianze dai compagni della sezione Nilde Lotti.

Sesto S. Giovanni, 29 luglio 2003